

**L'impatto delle riforme.** La valutazione dei costi

# Anche l'economista scende in campo

di **Antonio Nicita**

**L**a recente crisi finanziaria ha definitivamente sancito la natura istituzionale dei mercati. Persino Richard Posner, il padre della scuola giuridica liberista di Chicago, ha ammesso che mercati efficienti richiedono regole efficienti, trasparenti, certe. Ma le buone regole sono tali se il sistema di *enforcement*, formale e informale, è efficace. Così gli scambi che avvengono sui mercati, le scelte di investimento e le decisioni di localizzazione delle imprese sono anche il frutto della qualità della regolazione che li governa.

Da anni il rapporto Doing Business della Banca mondiale mostra come la scarsa competitività italiana dipenda anche da fattori istituzionali, tra i

quali va certamente annoverata l'organizzazione della giustizia. Molti recenti studi della Commissione Europea e della Banca d'Italia hanno dimostrato come l'Italia sia parecchio indietro nei tempi della giustizia civile, elemento che incide negativamente anche sulle prospettive del cosiddetto *private enforcement* a tutela della concorrenza e dei consumatori. Un dato ancora più negativo se declinato a livello regionale: il sud del Paese affianca ai ben noti record negativi economici, anche il primato dell'inefficienza dell'organizzazione della giustizia.

Alcuni recenti studi sull'Italia dimostrano l'esistenza di ibridi istituzionali inefficienti, di un vero e proprio corto circuito degli incentivi, per il quale, in un modo o nell'altro, tanto

l'offerta che la domanda finiscono per allungare i tempi delle decisioni, per amplificare i costi della burocrazia, per impoverire la qualità regolatoria complessiva. Vi sono forti incentivi ad appellarsi in ogni caso, a rinviare le decisioni, a "collezionare" carte, a usare strategicamente i tempi di prescrizione, e così via. Questo corto circuito è il risultato cumulato di regole vecchie di quasi un secolo, di interventi legislativi frazionati e parcellizzati, di spinte corporative di professioni timorose del confronto concorrenziale e ostili a meccanismi valutativi terzi.

Per questa ragione la circostanza che la ricerca del Ceradi sviluppi anche una parte di analisi economica della giustizia appare utile a delineare, oggi più che mai, possibili riforme sistemiche e a valutarne l'impatto atteso, anche a seguito di un confronto internazionale con le esperienze più significative dei paesi Ocse. Insomma, in una battuta, la giustizia è una cosa troppo importante per lasciarla solo ai giuristi.

Università di Siena

